



Ciriaco De Mita

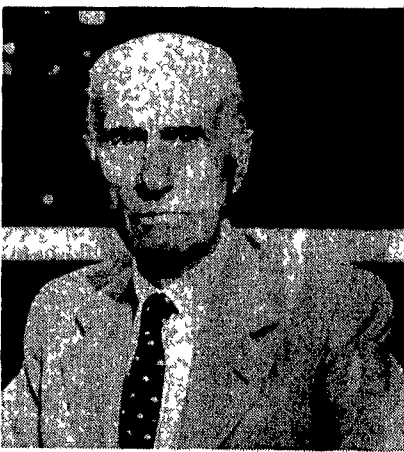
I carabinieri hanno perquisito la casa di Paolo Liguori, il redattore del «Giornale» che condusse l'inchiesta sull'Irpinia

Dopo le aspre polemiche con De Mita, Montanelli ora commenta ironico: «Sarà solo una coincidenza»

«Sei indiziato di banda armata»

Nel mirino un giornalista dell'Irpinigate

Paolo Liguori, redattore del Giornale di Montanelli, autore delle inchieste sull'Irpinigate, ieri a casa sua sono arrivati i carabinieri che hanno perquisito l'abitazione e consegnato una comunicazione giudiziaria Liguori, ex militante di Lotta Continua, è indiziato di associazione sovversiva e banda armata. Difficile non mettere in relazione la vicenda con la polemica feroce tra Montanelli e De Mita



Il direttore del «Giornale» Indro Montanelli

BRUNO MISERENDINO

ROMA I carabinieri, un ufficiale e due sottufficiali si sono presentati alle 8 con regolare mandato e comunicazione giudiziaria. Ipotesi di reato associazione sovversiva e banda armata Paolo Liguori, il giornalista che ha firmato le inchieste e i servizi sulla Banca popolare dell'Irpinia e che ha destato l'ira di De Mita, è rimasto di stucco. Impossibile sapere per ora il perché della comunicazione giudiziaria e perché ipotesi di reato tanto gravi. A quanto pare il provvedimento sarebbe la conseguenza delle dichiarazioni fatte recentemente da alcuni «pentiti» che hanno rivocato vicende risalenti ai primi anni settanta (Caso Calabrese). Nell'inchiesta, oltre a Liguori, sarebbero infatti coinvolte altre persone. La risposta agli interrogativi si avrà, forse, domani, quando il sostituto procuratore Luigi De Fic-

chy, che ha materialmente firmato il provvedimento lo interogherà. Si vedrà insomma se l'apertura dell'indagine è davvero il frutto di una coincidenza temporale o è qualcosa di diverso, come a prima vista potrebbe sembrare. A Paolo Liguori ex di Lotta Continua poi giornalista a Radio radicale Brescia Oggi il Giornale di Montanelli non è rimasto che inviare subito una lettera di «autosospensione» (respinta) al suo direttore «Ho il dovere di informarti - ha scritto Liguori - che questa mattina alle 8 un ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri sono venuti a casa mia con un regolare mandato di perquisizione. Il testo del quale non è stato consegnato. Il giornale è stato indiziato a molto grave associazione sovversiva e banda armata. Al termine della perquisizione hanno sequestrato una vecchia agenda

del telefono. Sono corso immediatamente dal pm De Ficchy. Non mi ha spiegato perché sono indiziato. Ho insistito spiegandogli che non posso girare e lavorare serenamente nel giornale diretto da un uomo che è stato preso a pistolettate dalle Brigate rosse. Ho dunque insistito fin quando il giudice - alla fine - ha permesso al mio avvocato di sentirmi lunedì. Comunico a te la mia intenzione di «autosospendermi» fino a un chiarimento. Ma fin d'ora poso solo dirti che la mia coscienza è del tutto tranquilla».

Indro Montanelli ha risposto immediatamente con un corsivo che verrà pubblicato oggi dal Giornale, insieme alla lettera di Liguori dal titolo eloquente: «Agatha Christie in Irpinia coincidenza». Il direttore del Giornale scrive: «Naturalmente ho rifiutato l'autosospensione di Liguori. Lo conosco troppo bene per ignorare che l'unica banda di cui può aver fatto parte è una di quelle armate di uova marce da scagliare contro i frequentatori delle prime all'Opera. Che Liguori abbia militato sotto la bandiera di Lotta Continua l'ho sempre saputo, come ho sempre saputo che su-

di lui non grava nessun sospetto di violenza e che la sua adesione alle battaglie del Giornale è stata totale e senza tentennamenti. Il procedimento inquisitorio a cui è sottoposto lo lascia quindi del tutto indifferente. Ma non altrettanto indifferente - afferma Montanelli - ci lasciano certe

coincidenze. Si dà il caso che Paolo Liguori sia stato l'estensore degli articoli sul caso Irpinia e il destinatario della violenta reazione dell'on. De Mita che non poteva avere altro bersaglio quando tacché di «prezzolati» i redattori del Giornale (anche se sfidato a farne i nomi, ritrattò tutto dicendo che aveva di loro la più grande stima). Conclude Montanelli: «Con questo, intendiamoci, non vogliamo dire che ora Liguori si trova sotto inchiesta giudiziaria perché firmò quegli articoli così come ci siamo sempre rifiutati di collegare i nostri polemici rapporti, anche giudiziari, verso De Mita con quel episodio di caccia goldoniana che fu la nostra esclusione da

feroce polemica che ha opposto De Mita ad alcuni quotidiani prima fra tutti l'Unità e il Giornale di Montanelli. Proprio un titolo del nostro quotidiano che riprendeva una interrogazione radicale diede il via al caso Irpinia, finito alle Camere, e che sarà oggetto di una inchiesta parlamentare. I servizi del Giornale (5 puntate dedicate allo strapotere di De Mita in Irpinia e all'ormai nota Banca Popolare di cui sono soci tutti i notabili dc del luogo) erano però precedenti. La polemica tra De Mita e i giornali raggiunge il culmine durante il viaggio del presidente del Consiglio negli Usa. Tra l'altro si scagliò contro i redattori del Giornale (defendendoli prezzolati) e contro il suo direttore Montanelli.

Lo dice Politi per conto di Agatha Christie. Noi non lo sottoscriviamo». Come andrà a finire la vicenda giudiziaria non si sa, l'unica cosa certa è che l'indagine contro Liguori scatta proprio poche settimane dopo la

feroce polemica che ha opposto De Mita ad alcuni quotidiani prima fra tutti l'Unità e il Giornale di Montanelli. Proprio un titolo del nostro quotidiano che riprendeva una interrogazione radicale diede il via al caso Irpinia, finito alle Camere, e che sarà oggetto di una inchiesta parlamentare. I servizi del Giornale (5 puntate dedicate allo strapotere di De Mita in Irpinia e all'ormai nota Banca Popolare di cui sono soci tutti i notabili dc del luogo) erano però precedenti. La polemica tra De Mita e i giornali raggiunge il culmine durante il viaggio del presidente del Consiglio negli Usa. Tra l'altro si scagliò contro i redattori del Giornale (defendendoli prezzolati) e contro il suo direttore Montanelli.

Agrigento
Il sindaco blocca tre cantieri

AGRIGENTO Il sindaco di Agrigento Angelo Scifo ha emesso tre ordinanze con le quali vengono posti di nuovo in cantiere tre cantieri di alcuni edifici. Le zone interessate dalle ordinanze sono quelle nelle quali a seguito della frana del 1966, fu posto il divieto assoluto di edificabilità. In queste zone tre costruttori, nello scorso mese di dicembre, avevano iniziato i lavori pensando che una recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa avesse fatto decadere i vincoli. Questi furono posti di nuovo in cantiere. Il sindaco successivamente perizia ha, invece, rilevato che nelle zone indicate non vi erano pericoli di smottamenti. Il piano regola tore del comune consentirebbe perciò l'edificazione, mentre per la Regione restano validi i vincoli posti da Grappelli. La sentenza però ha generato incertezze bloccando il lato deliberativo della Regione. Ora si attende che una decisione della Regione siciliana chiarisca la situazione.

Reggio C.
Carabiniere uccide rapinatore

VIBO VALENTIA Un pluri pregiudicato di 25 anni Antonio Macri di Laureana di Borrello (Rc) è stato ucciso a colpi di pistola da un carabiniere in licenza Nicolò Camarda 20 anni sull'autostrada del Sole, Salerno Reggio Calabria. Il Camarda a bordo di una A 112, stava rientrando alla stazione di Lecce dove presta servizio, dopo un periodo di licenza, quando si è fermato in una piazzola per riposare. Due giovani, Antonio Macri e Gaetano Albanese 19 anni pregiudicato, residente a Candidoni (Rc) a viso scoperto hanno tentato di rapinare il carabiniere per tutta risposta, ha sparato sei colpi con la sua pistola d'ordinanza uccedendo al colpo il Macri e ferendo alla coscia sinistra l'Albanese.

Si getta ai piedi delle donne ruba una scarpa e fugge

Giovane, gentile, abiti casual, si avvicina alle donne sole. Si getta ai loro piedi poi afferra una gamba della malcapitata passante, la solleva, sfila la scarpa e fugge. È accaduto una decina di volte a Castelletto, quartiere elegante genovese. Il maniaco preferisce scarpe tipo «ballerina» e con tacchi a spillo. «La favola di Cenerentola - osserva gianna Schelotto, psicologa - è meno innocente di quanto sembra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Succede sempre all'imbrunire. La vittima è una donna sola. Viene avvicinata da un giovane gentile dall'aspetto mite e distinto, vestito con un completo casual di jeans di buoi: fattura il giovane si getta ai piedi della donna, la afferra per una gamba sollevandola quel tanto necessario per sfilare la scarpa, una sola, e fuggire col bottino.

Lo scippo della scarpa si verifica in una zona del centro il quartiere altoborghese di Castelletto dove i larghi viai alberati intasati da macchinine in sosta offrono più ripari della giungla mafiosa al maniaco che ha potuto continuare ad agire indisturbato anche perché, a quanto sembra,

ed è scappato. Il testimone ha poi dovuto aiutare la signora a chiamare un taxi per non rischiare scarsi. Fatti del genere sono accaduti in pianata Castelletto, corso Firenze ed altre zone della circoscrizione al monte. L'aggressore, a giudicare dalle descrizioni, è sempre vestito alla stessa maniera e si comporta allo stesso modo. Sembra non aver preferenze fra la scarpa destra o la sinistra ma colpisce, e la cosa dovrebbe avere un significato, solo le donne che indossano scarpe tipo «ballerina» scarpe eleganti, con tacchi a spillo. Le scarpe comode con tacchi medio non gli interessano. Intervistato da un quotidiano locale, il professor Sergio Basterini, medico legale, dice: «In venti anni di professione un tipo come quello della scarpa non l'avevo mai incontrato. Ci troviamo di fronte ad un individuo con problemi evidenti di ordine sessuale, che non riesce ad avere rapporti normali con le donne. Invece il giovane misterioso che ha afferrato la gamba all'ora mi sono spaventata di più, ha pensato al maniaco sessuale ha aggiunto la donna - invece mi ha sfilato una scarpa».

logico però, come è il caso dello scippatore, sostituire un tipo per un altro alla persona. «Gli amatori del piede femminile sono un classico nella letteratura - ci spiega Gianna Schelotto, psicologa e sessuologa - si tratta di un'abitudine molto diffusa alla fine dell'800 ed ai primi del nostro secolo, quando andava di moda, nelle classi ricche sfilare la scarpa dal piede della ballerina e usarla come coppa con cui bere champagne. Ci sono persone con problemi sessuali che spostano l'attenzione nei confronti delle donne per accarezzare i piedi. E pagano abbondantemente per farlo». Se il piede ha una così rilevante simbologia sessuale, per chi evidentemente ha paura di un rapporto completo, la scarpa diventa un sostituto vero e proprio del sesso. «La favola di Cenerentola - conclude di sorridendo Gianna Schelotto - è meno innocente di quanto sembra».

Treviso
Per 2 giorni veglia madre e sorella

TREVISO In una casa colonica di Valdobbiadene (Treviso) un uomo, Giuseppe Dall'Acqua, 53 anni, ha vegliato per due giorni il cadavere della madre e della sorella. La scoperta è stata fatta dai carabinieri di Valdobbiadene su segnalazione di una vicina di casa della famiglia Dall'Acqua, insediata dal fatto di non aver più visto da giorni l'anziana donna e i suoi due figli e dai lamenti degli animali custoditi nella stalla attigua alla casa. Quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione, i corpi erano completamente imbrattati da rifiuti e da escrementi, hanno trovato Giuseppe in uno stato di abnorme esaurimento. La madre, Teresa Dall'Acqua, 87 anni, e della sorella, Maria (50), il medico legale ha stabilito che la morte delle due donne risalebbe ad almeno 48 ore dal momento del ritrovamento e potrebbe essere stata dovuta a denutrizione ed esaurimento. Dopo la scoperta dei due cadaveri, Giuseppe Dall'Acqua è stato ricoverato in stato di shock all'ospedale di Vittorio Veneto (Treviso). Sulla vicenda i carabinieri di Valdobbiadene e quelli del comando di Vittorio Veneto hanno avviato un'indagine.

Pesticidi
Chiesto il rispetto del «codice»

ROMA L'introduzione nel codice internazionale di condotta per la distribuzione e l'uso dei pesticidi del principio di omologazione e del previo consenso - in modo da garantire i paesi importatori dall'acquisizione di prodotti pericolosi - è stata raccomandata all'unanimità dai rappresentanti di una cinquantina di paesi e di organizzazioni internazionali a severe restrizioni nei paesi esportatori, e presuppone che questi ultimi informino il paese importatore delle qualità specifiche del pesticida e delle ragioni che hanno contribuito a vietarne o a limitarne l'uso nel paese che lo produce. Le condizioni dell'importazione e quelle del comando di Vittorio Veneto hanno avviato un'indagine.

«Chiedo scusa a tutti i triestini» E Moncini attacca i giornalisti

Sandro Moncini condannato negli Stati Uniti per traffico di materiale pornografico, è tornato a casa e ha già ripreso a lavorare. L'ex presidente dell'Automobil club «sente di dover chiedere profondamente scusa ai triestini», afferma che leggendo i giornali ha scoperto «una realtà allucinante» e di capire lo spirito ostile che «mi si preannuncia in città». Il 20 gennaio a Los Angeles il processo d'appello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE Sandro Moncini è tornato a casa. Dopo aver ripetutamente affermato di volersi concedere alcuni giorni di vacanza i ex presidente dell'Automobil club - scarcerato il 5 gennaio nel Texas dopo aver scontato quasi 300 dei 366 giorni comminatigli dal tribunale Usa per traffico di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini - è giunto alla chetichella ve-

L'imprenditore pornofilo è già al lavoro

la stampa su di lui. Moncini ha affermato di aver scoperto «una realtà allucinante che va oltre qualsiasi più pessimistica idea che mi ero fatto» e di capire anche a questo punto, «lo spirito ostile che mi si preannuncia qui a Trieste». Insomma sarebbe tutta colpa dei giornalisti, compresi gli errori da lui ammessi e le numerose telefonate transoceaniche, ma smentite da Moncini che, con una maldestra difesa, ha cercato di «interpretare». Infatti, il «commerciale pornofilo» - la definizione è sua - afferma che, alla luce di quanto ha letto, «sente di chiedere profondamente scusa ai triestini», ma si dichiara altrettanto convinto di poter riacquistare la fiducia e la stima di Trieste «sopattutto quando la verità l'unica verità emergerà sul mio caso al qua-

le da questo momento - ha concluso - con queste mie ultime parole non intendo aggiungere più niente». È comprensibile lo stato d'animo di un uomo che - per gli errori ammessi e per i quali sta pagando - si è visto completamente ridimensionato di fronte alla sua città. Ma non bisogna dimenticare il danno che per questo caso ha sofferto l'immagine di Trieste. Moncini invoca a ripetizione la verità e auspica che questa possa arrivare a Trieste nelle valigie dei due magistrati attualmente negli Stati Uniti per indagare sul traffico di materiale porno. Contribuirà sulla strada di una chiarificazione potrebbero giungere anche dal processo d'appello che inizierà venerdì a Los Angeles e da quello per diffamazione, a ruolo il 24 gennaio inteso da un difensore di Moncini contro il direttore del quotidiano locale.

«Può avere un posto pubblico»

Il Tar accoglie il ricorso di una donna discriminata perché extra-parlamentare

PERUGIA Tra il 1975 e il 1977 Annunziata Romani perugina aveva aderito come tanti suoi coetanei a un gruppo politico extra parlamentare. Nel 1978, all'età di ventiquattro anni ha vinto un concorso pubblico per custode di museo. Un posto di lavoro mai ottenuto. Allora la prefettura di Perugia non le concesse il necessario riconoscimento di agente di pubblica sicurezza era «colpevole» di aver aderito a «collettivi extra parlamentari». Solo ieri il Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria ha accolto il ricorso della donna, ormai trentacinquenne. Secondo il Tar l'appartenenza a movimenti extra-parlamentari, ove non coinvolga responsabilità penali, non può costituire presupposto per l'a-

ISTITUTO TOGLIATTI
Seminaro nazionale Fgci-Pci

«Oltre le pene e le sanzioni, una rete di opportunità e solidarietà per una alternativa ad ogni dipendenza»

Frattocchie: 19, 20, 21 gennaio '89

Giovedì 19 gennaio, ore 10 - Presentazione seminario (Sonia Berrettini, responsabile formazione - direzione nazionale Fgci).

Ore 10,30 - «Il disagio dell'agio: la droga merce di questo mondo-market» (Pietro Ingrao, Direzione Pci, Centro riforma dello Stato; Franco Ottaviano, direttore Istituto Togliatti; Luigi Clotti, Coordinamento nazionale comunità accogliente; Ines Laddo, responsabile nazionale C n i di iniziativa tossicodipendenza - direzione nazionale I g; Mario Santi, coordinamento nazionale operatori tossicodipendenti).

Ore 15,00 - «Aids, anno zero: serve ancora parlare di prevenzione?» (Vittorio Agnoletto, presidente Lila; Luigi Amodio della direzione nazionale Fgci, Ivan Cavicchi, responsabile sanità Cgil; Carlo Perucci, osservatorio epidemiologico Lazio).

Venerdì 20 gennaio, ore 9,30 - «Una nuova legge per affrontare il problema: strategie ed impegni sulle tossicodipendenze» (Luciano Violante, vicepresidente gruppo Pci Camera, Nicoletta Orlandi, deputata Fgci, Tina Anselmi, deputata dc, Mariella Gramaglia, deputata Sinistra indipendente; Stefano Anastasia della direzione nazionale Fgci).

Ore 15,00 - «Cittadino volontario dall'assistenza alla condivisione dei bisogni» (Benigni Bruno, assessore sanità e servizi sociali Regione Toscana, Massimo Campedelli, segretario politico Cnca, Giovanni Devastato, segretario nazionale Unione circoli territoriali direzione Fgci, Roberto Merlo, gruppo Abele Torino).

Ore 20,30 - «Traffico internazionale armi, droga e criminalità mafiosa» (Pino Ariacchi, docente universitario, Cesare Salvi, responsabile commissione giustizia Direzione Pci).

Sabato 21 gennaio, ore 9,30 - «Assemblea conclusiva «Una rete di opportunità e solidarietà per una alternativa ad ogni dipendenza» (Fabio Mussi, segretario Pci, Gianni Cuperlo, segretario nazionale Fgci).

Il seminario è rivolto: alle compagnie e compagni della Fgci; segretari dei comitati territoriali, responsabili Centri iniziativa contro le tossicodipendenze; responsabili unione dei circoli territoriali Alle compagnie e ai compagni delle federazioni del Pci; responsabili settoriali lavoro sulle questioni giovanili; segretari di sezioni tematiche sulle tossicodipendenze o che vogliono avviare una sperimentazione di tipo tematico.

Per eventuali conferme telefonare con urgenza alla Segreteria dell'Istituto, tel. 06/9358007-8356208

Rubbettino Editore
Via del Pini - Ravenna (Rc) - Tel. (0542) 882034

Gianni Giadresco
Dai magliari ai vu' cumprà

presentazione di Giulio Andreotti
pp. 254, lire 22.000

Una precisa analisi di una realtà microcoscia, se non ignorata, un lungo viaggio con gli emigrati e gli immigrati e con i loro problemi.

IN EDICOLA dicembre 1988 e. 87

FRIGIDAIRE

SE NON COMPRE E NON VENDI, CERO CI FAI NEL BAZAAR?

D'Antonio ROBOTTERIE 4/OIL

Viaggi magici TICKET TO THE MOON

Europa inquieta

OLTRAGGIO ALLA CATALOGNA

West Coast GEORGE COATES

Neosratismo BRUNO SACCHETTO

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Abbonatevi a l'Unità